

9 ottobre 2012

Anno 2011

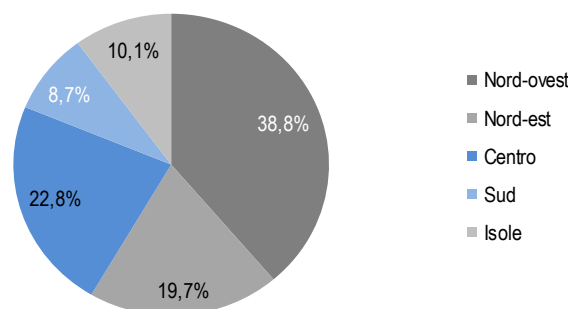
LE PERSONE SENZA DIMORA

In base alla rilevazione condotta dall'Istat nell'ambito di una ricerca sulla condizione delle persone che vivono in povertà estrema, realizzata a seguito di una convenzione tra l'Istat, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, la Federazione italiana degli organismi per le persone senza dimora (fio.PSD) e la Caritas italiana, le persone senza dimora che, nei mesi di novembre-dicembre 2011, hanno utilizzato almeno un servizio di mensa o accoglienza notturna nei 158 comuni italiani in cui è stata condotta l'indagine¹ sono stimate in 47.648². La stima è di tipo campionario ed è soggetta all'errore che si commette osservando solo una parte e non l'intera popolazione: di conseguenza, l'intervallo di confidenza all'interno del quale il numero stimato di persone senza dimora può variare, con una probabilità del 95%, è compreso tra 43.425 e 51.872 persone.

Le persone senza dimora stimate dalla rilevazione corrispondono a circa lo 0,2% della popolazione regolarmente iscritta presso i comuni considerati dall'indagine. Va tuttavia precisato che questo collettivo include individui non iscritti in anagrafe o residenti in comuni diversi da quelli dove si trovano a gravitare. L'incidenza sul totale dei residenti risulta più elevata nel Nord-ovest³, dove le persone senza dimora corrispondono a circa lo 0,35% della popolazione residente, seguono il Nord-est con lo 0,27%, il Centro con lo 0,20%, le Isole (0,21%) e il Sud (0,10%).

FIGURA 1. PERSONE SENZA DIMORA PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA.

Anno 2011, valori percentuali



¹ Per i dettagli sulla rilevazione e i comuni considerati si veda la nota metodologica a pag. 12.

² Tale stima esclude quanti, tra le persone senza dimora, nel mese di rilevazione non hanno mai mangiato presso una mensa e non hanno mai dormito in una struttura di accoglienza, nonché i minori, le popolazioni Rom e tutte le persone che, pur non avendo una dimora, sono ospiti, in forma più o meno temporanea, presso alloggi privati (ad esempio, quelli che ricevono ospitalità da amici, parenti, ecc.).

³ Qui, come ogni qualvolta nel testo si faccia riferimento a una ripartizione geografica, questo tipo di locuzione è utilizzato solo per brevità espositiva. In realtà, si deve intendere: "nei comuni del Nord-ovest dove è stata condotta la rilevazione" (cfr. nota metodologica pag. 12).

Le persone senza dimora sono per lo più uomini (86,9%), la maggioranza ha meno di 45 anni (57,9%), nei due terzi dei casi hanno al massimo la licenza media inferiore e il 72,9% dichiara di vivere solo. La maggioranza è costituita da stranieri (59,4%) e le cittadinanze più diffuse sono la rumena (l'11,5% del totale delle persone senza dimora), la marocchina (9,1%) e la tunisina (5,7%).

In media, le persone senza dimora riferiscono di esserlo da circa 2,5 anni. Quasi i due terzi (il 63,9%), prima di diventare senza dimora, vivevano nella propria casa, mentre gli altri si suddividono pressoché equamente tra chi è passato per l'ospitalità di amici e/o parenti (15,8%) e chi ha vissuto in istituti, strutture di detenzione o case di cura (13,2%). Il 7,5% dichiara di non aver mai avuto una casa.

Gli stranieri senza dimora sono più giovani degli italiani (il 47,4% ha meno di 34 anni contro l'11,3% degli italiani), hanno un titolo di studio più elevato (ha almeno la licenza media superiore il 40,8% contro il 22,1% degli italiani) e vivono da meno tempo nella condizione di senza dimora (il 17,7% lo è da almeno due anni, contro il 36,3% degli italiani). Più spesso vivono con altre persone (il 30% contro il 21,8%), in particolare con amici (17,4% contro 10,2%); ben il 99,1% è nato in uno stato estero e solo il 20% era senza dimora prima di arrivare in Italia.

PROSPETTO 1. PERSONE SENZA DIMORA PER ALCUNE CARATTERISTICHE. Anno 2011, valori assoluti e composizione percentuale

	Valori assoluti	Composizione percentuale
Ripartizione geografica		
Nord-ovest	18.456	38,8
Nord-est	9.362	19,7
Centro	10.878	22,8
Sud	4.133	8,7
Isole	4.819	10,1
Sesso		
Maschile	41.411	86,9
Femminile	6.238	13,1
Cittadinanza		
Straniera	28.323	59,4
Italiana	19.325	40,6
Classe di età		
18-34	15.612	32,8
35-44	11.957	25,1
45-54	10.499	22,0
55-64	7.043	14,8
65 e oltre	2.538	5,3
Totale	47.648	100,0

Più della metà vive al Nord

Più della metà delle persone senza dimora che usano servizi (il 58,5%) vive nel Nord (il 38,8% nel Nord-ovest e il 19,7% nel Nord-est), poco più di un quinto (il 22,8%) nel Centro e solo il 18,8% vive nel Mezzogiorno (8,7% nel Sud e 10,1% nelle Isole). Il risultato, a livello ripartizionale, è tuttavia il frutto della notevole concentrazione della popolazione considerata nei grandi centri. Le più elevate percentuali osservate nel Nord-ovest e nel Centro dipendono, essenzialmente, dal fatto che Milano e Roma accolgono ben il 71% della corrispondente stima campionaria. Ben il 44% delle persone senza dimora utilizza servizi con sede a Roma o Milano: il 27,5% a Milano e il 16,4% a Roma.

La stima è più elevata a Milano, soprattutto per le persone senza dimora che utilizzano i servizi di mensa; queste ultime rappresentano, infatti, l'86,4% delle persone senza dimora stimate a Milano, contro il 66,2% di quelle stimate a Roma (va anche aggiunto che a Milano i servizi di mensa, pur essendo di meno - 12 contro 32 - sono mediamente più grandi, 112 mila pasti contro i 93 mila della capitale).

Il comune di Roma si caratterizza per una maggiore presenza di persone con dimora tra coloro che si rivolgono ai servizi di mensa (24,7% contro 17,4%), per una maggiore presenza di persone senza dimora che utilizzano più volte lo stesso servizio (tra coloro che usano il servizio mensa, si rivolgono per tutta la settimana allo stesso servizio il 47,4% di chi vi pranza - contro il 35,3% di Milano - e il 53% di chi vi cena -

contro il 49,7%) e per una minore presenza di stranieri (sono il 46,7% delle persone senza dimora, contro il 78,3% di Milano).

Dopo Roma e Milano, Palermo è, tra i 12 comuni più grandi, quello che accoglie il maggior numero di persone senza dimora (3.829); vi vive quasi l'80% di coloro che utilizzano servizi nelle Isole e ben il 60,7% è costituito da stranieri. Seguono Firenze (1.911), con il 60,9% di stranieri, Torino (1.424), con il 56,5%, e Bologna (1.005), con il 51,6%.

PROSPETTO 2. PERSONE SENZA DIMORA E INTERVALLO DI CONFIDENZA PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA, REGIONE E GRANDE COMUNE. Anno 2011, valori assoluti

	Persone senza dimora	Intervallo di confidenza	
		Limite inferiore	Limite superiore
Nord-ovest	18.456	16.068	20.844
Lombardia	15.802	13.446	18.158
Milano	13.115	11.354	14.876
Piemonte	2.112	1.079	3.145
Torino	1.424	560	2.288
Nord-est	9.362	7.645	11.080
Emilia Romagna	4.394	2.706	6.083
Bologna	1.005	481	1.529
Centro	10.878	8.247	13.509
Toscana	2.612	1.562	3.662
Firenze	1.911	1.114	2.707
Lazio	8.065	5.049	11.081
Roma	7.827	4.832	10.822
Sud	4.133	2.731	5.535
Campania	1.651	967	2.334
Napoli	909	555	1.264
Isole	4.819	4.275	5.363
Sicilia	4.625	3.724	5.525
Palermo	3.829	3.045	4.612
Totale	47.648	43.425	51.872

Quasi il 10% non è stato in grado di rispondere all'intervista

Il 9,3% delle persone senza dimora ha avuto difficoltà a interagire con i rilevatori (PDI), non è stato cioè in grado di rispondere all'intervista. Per tali persone le informazioni di base sono state rilevate anche tramite l'ausilio degli operatori del servizio. Tra le persone in difficoltà a interagire, ben il 76% ha problemi legati a limitazioni fisiche o a disabilità evidenti (insufficienze, malattie o disturbi mentali) e/o a problemi di dipendenza; la percentuale scende al 31% tra coloro che non hanno difficoltà a interagire. Si tratta di uomini in oltre l'80% dei casi e italiani in circa la metà. Tra le persone senza difficoltà ad interagire, le percentuali sono pari rispettivamente all'86,5% e al 40,6%. L'età media è pari a 44,5 anni (46,3 tra le persone senza difficoltà ad interagire): un terzo ha meno di 35 anni (contro il 18,9% tra le persone senza difficoltà ad interagire), mentre circa un quarto ha più di 54 anni (28,5%); due terzi vivono soli (79,3%) e circa un quarto con amici o familiari diversi da coniuge e figli (14,1%).

Un quarto di queste persone ha difficoltà di interazione dovuta alla ridotta conoscenza della lingua italiana, quota del tutto simile al 26,4% osservato tra le persone che non hanno difficoltà ad interagire. Le composizioni per sesso (oltre l'80% sono uomini), per età (l'età media è pari a 32,0 e oltre la metà ha meno di 35 anni) e per tipologia familiare (oltre il 90% non vive con alcun familiare) sono del tutto simili a quelle osservate per le persone senza difficoltà ad interagire.

PROSPETTO 3. PERSONE SENZA DIMORA PER PROBLEMI DI DISABILITÀ O DIPENDENZA E RIDOTTA CONOSCENZA DELLA LINGUA ITALIANA. Anno 2011, composizione percentuale e valori assoluti

	Problemi di disabilità o dipendenza	Ridotta conoscenza della lingua italiana	Senza problemi di disabilità/dipendenza o di ridotta conoscenza della lingua italiana	Totale (=100%)
Persone con difficoltà ad interagire (PDI)	76,0	24,0	-	4.429
Persone senza difficoltà ad interagire	31,0	26,4	42,6	43.219
Persone senza dimora	35,2	26,2	38,7	47.648

In maggioranza uomini, stranieri, con meno di 45 anni

Per le persone in grado di rispondere all'intervista sono state rilevate informazioni dettagliate, oltre che sulle caratteristiche socio-demografiche, anche sulle relazioni familiari, parentali e amicali, il tipo di attività lavorativa, la condizione di salute, l'uso dei servizi e le principali fonti di sostentamento⁴.

PROSPETTO 4. PERSONE SENZA DIMORA (AL NETTO DELLE PDI) PER CITTADINANZA E ALCUNE CARATTERISTICHE. Anno 2011, composizione percentuale e valori assoluti

	Straniero	Italiano	Totale
Sesso			
Maschile	87,6	86,2	87,0
Femminile	12,4	13,9	13,0
Classe di età			
18-34	46,5	10,4	31,8
35-44	27,7	22,0	25,3
45-54	17,4	30,3	22,7
55-64	7,0	26,5	14,9
65 e oltre	*	10,9	5,3
Titolo di studio			
Nessuno	11,2	*	9,1
licenza elementare	13,4	19,3	15,8
licenza media inferiore	32,3	51,5	40,1
diploma di scuola media superiore e oltre	43,1	23,1	35,0
Durata della condizione di senza dimora			
Meno di 1 mese	17,8	11,7	15,3
tra 1 e tre mesi	16,4	12,8	15,0
tra 3 e 6 mesi	15,5	7,6	12,3
tra 6 mesi e un anno	17,1	15,5	16,4
tra uno e due anni	14,7	14,9	14,8
tra due e quattro anni	9,2	13,6	11,0
Oltre 4 anni	9,3	24,0	15,3
Abitazione			
Mai avuto un'abitazione	9,2	5,1	7,5
Dove viveva prima di essere senza dimora			
A casa	57,5	73,2	63,9
In un'abitazione come ospite di amici o parenti	18,7	11,5	15,8
Altro	23,7	15,3	20,3
Totale (=100%)	25.658	17.561	43.219

* Dato non significativo a motivo della scarsa numerosità campionaria

⁴ Le analisi di seguito presentate (prospetti dal 4 al 14) si riferiscono alle sole persone senza dimora in grado di rispondere all'intervista.

Le persone senza dimora hanno in media 42,2 anni; circa un terzo (31,8%) ha meno di 35 anni e solo il 5,3% ne ha più di 64. Gli stranieri sono più giovani degli italiani (36,9 anni contro 49,9 anni): quasi la metà (46,5%) ha meno di 35 anni, mentre ben il 10,9% degli italiani ha più di 64 anni. La maggiore anzianità degli italiani comporta anche una maggiore durata della condizione di senza dimora: circa la metà degli stranieri (il 49,7%) è senza dimora da meno di sei mesi, contro un terzo (il 32%) degli italiani; “solo” il 9,3% lo è da almeno quattro anni, contro un quarto (il 24%) degli italiani. Si tratta, nel complesso, di una durata media nella condizione di senza dimora di 2,5 anni, più bassa per gli stranieri (1,6 anni), più alta per gli italiani (3,9 anni).

Il fatto di essere più giovani, tra gli stranieri, si associa anche a titoli di studio mediamente più elevati: ben il 43,1% ha almeno un diploma di scuola media superiore (il 9,3% una laurea) contro il 23,1% degli italiani; tuttavia, il 6,1% degli stranieri dichiara di non saper leggere né scrivere. Oltre la metà degli italiani (51,5%) è in possesso del titolo di studio corrispondente alla scuola dell'obbligo (licenza media inferiore).

Tra le persone senza dimora, il 7,5% dichiara di non avere mai avuto una casa; tra questi, sono simili (circa un terzo del totale) le quote di coloro che, prima di essere senza dimora, erano ospitati da amici e/o parenti, vivevano in un campo nomadi o simile oppure vivevano in un alloggio occupato, in un istituto per minori, per inabili o altro. Si tratta soprattutto di stranieri (72,3%) e di giovani (l'età media è pari a 37,4 anni); il 28,8% vive come senza dimora da almeno due anni, il 58,5% vive da solo e il 30,7% con amici o parenti.

Il 63,9% delle persone senza dimora, prima di essere in tale condizione, viveva nella propria casa, quota che sale al 73,2% tra gli italiani. Tra questi ultimi, inoltre, il 58% vive la condizione di senza dimora in un comune diverso rispetto a quello in cui aveva l'abitazione e il 43,8% ha cambiato anche provincia; si tratta di trasferimenti verso città mediamente più grandi: l'8% si è trasferito a Milano e il 10% a Roma.

Tra gli stranieri, il 20% era senza dimora già prima di arrivare in Italia, il 41,4% dichiara di aver avuto la sua ultima abitazione in uno stato estero e il restante 38,6% in Italia. Tra questi ultimi, circa la metà dichiara che l'ultima abitazione era in un comune diverso da quello in cui vive la condizione di senza dimora.

Oltre un quarto lavora, soprattutto occupazioni a termine o saltuarie

Il 28,3% delle persone senza dimora dichiara di lavorare⁵: si tratta in gran parte di occupazioni a termine, poco sicure o saltuarie (24,5%); i lavori sono a bassa qualifica nel settore dei servizi (l'8,6% delle persone senza dimora lavora come facchino, trasportatore, addetto al carico/scarico merci o alla raccolta dei rifiuti, giardiniere, lavavetri, lavapiatti, ecc.), nell'edilizia (il 4% lavora come manovale, muratore, operaio edile, ecc.), nei diversi settori produttivi (il 3,4% come bracciante, falegname, fabbro, fornaio, ecc.) e in quello delle pulizie (il 3,8%).

PROSPETTO 5. PERSONE SENZA DIMORA (AL NETTO DELLE PDI) PER CITTADINANZA E CONDIZIONE LAVORATIVA.

Anno 2011 ,composizione percentuale e valori assoluti

	Straniero	Italiano	Totale
Ha un lavoro	27,8	29,2	28,3
<i>Ha un lavoro a termine, poco sicuro o saltuario</i>	24,2	25,1	24,5
<i>Ha un lavoro stabile</i>	3,6	4,1	3,8
Non ha un lavoro	72,2	70,8	71,7
<i>Ha avuto un lavoro stabile</i>	23,7	28,6	25,7
<i>Ha avuto un lavoro a termine, poco sicuro o saltuario</i>	40,8	36,8	39,3
<i>Non ha mai lavorato</i>	7,7	5,4	6,7
Totale (=100%)	25.658	17.561	43.219

In media, le persone che hanno un lavoro, lo svolgono per 13 giorni al mese (il 37,6% per meno di 10 giorni e il 32,2% per 20 giorni o più) e il denaro guadagnato ammonta a 347 euro mensili (circa un quarto guadagna meno di 100 euro e quasi un terzo oltre 500 euro). Non emergono particolari differenze tra italiani e stranieri.

⁵ Per la definizione di lavoro si veda glossario a pag. 14.

Le persone senza dimora che non svolgono alcuna attività lavorativa sono il 71,7% del totale; tuttavia, quelle che non hanno mai lavorato sono solo il 6,7% (in un quarto dei casi donne, in due terzi cittadini stranieri e con meno di 35 anni). Tra le persone senza dimora, infatti, ben il 61,9% ha perso un lavoro stabile, a seguito di un licenziamento e/o chiusura dell'azienda (il 22,3%), per il fallimento di una propria attività (il 14,3%) o per motivi di salute (il 7,6%). Tra le persone che hanno perso un lavoro stabile, la maggioranza non lavora (55,3%) e il 44,8% ha un lavoro a termine, poco sicuro o saltuario.

PROSPETTO 6. PERSONE SENZA DIMORA (AL NETTO DELLE PDI) CHE LAVORANO PER CITTADINANZA, NUMERO DI GIORNI DI LAVORO E GUADAGNO MENSILE. Anno 2011, composizione percentuale e valori assoluti

	Straniero	Italiano	Totale
Giorni di lavoro nel mese			
Meno di 10 giorni	40,4	33,8	37,6
Da 10 a 19 giorni	32,1	27,6	30,2
20 giorni e oltre	27,5	38,6	32,2
<i>Numero medio di giorni di lavoro al mese</i>	12	14	13
Guadagno mensile			
Meno di 100 euro	26,0	21,3	24,1
Tra 100 e 499 euro	47,2	49,7	48,2
500 euro e oltre	26,7	29,1	27,7
<i>Guadagno medio mensile</i>	349	342	347
Persone che lavorano (=100%)	7.126	5.120	12.246

Oltre la metà delle persone senza dimora (il 51,5%) dichiara di non lavorare poiché non riesce a trovare un'occupazione, circa un decimo (9,8%) per motivi di salute, mentre sono prossime al 3% le percentuali di coloro che non lavorano per problemi giudiziari (3,3%) o di irregolarità dei documenti (2,7%); più diffusa, tra gli stranieri, è la difficoltà a trovare lavoro (57,8%) e la problematica legata alla mancanza di documenti regolari (4,6%). La maggiore anzianità che caratterizza la componente italiana si riflette, invece, in una quota più elevata di persone che non lavorano per motivi di salute (12,9%) o per sopraggiunti limiti di età (3,9%).

Il 53% riceve aiuti in denaro da familiari, amici o associazioni di volontariato

Il 17,9% delle persone senza dimora non ha alcuna fonte di reddito, il 28,3% dichiara di ricevere un reddito da lavoro, il 9% un reddito da pensione e l'8,7% un sussidio da ente pubblico; infine, il 27,2% riferisce di ricevere denaro da parenti, amici o familiari e il 37% da estranei (colletta, associazioni di volontariato o altro). La maggior parte delle persone senza dimora (53,4%) riceve quindi aiuto economico dalla rete familiare, parentale o amicale e da estranei e associazioni di volontariato, che, in molti casi, rappresentano l'unica fonte di sostentamento; il 57,6% dichiara, infatti, di avere una sola fonte di reddito. In particolare, il 16,5% delle persone senza dimora ha solamente un reddito proveniente da un'attività lavorativa, il 5,9% da una pensione, il 3,8% da sussidi pubblici; l'11,4% riceve solo aiuti da familiari, amici o parenti e il 20% da persone estranee (colletta, associazioni di volontariato o altro).

Circa un quarto delle persone senza dimora (24,5%) dichiara di avere due o più fonti di reddito; solo l'11,8% ha, tra le fonti, un reddito da lavoro e solo il 4,2% un reddito da pensione e un sussidio pubblico; per il resto si tratta di combinazioni tra aiuti parentali, amicali o di estranei.

PROSPETTO 7. PERSONE SENZA DIMORA (AL NETTO DELLE PDI) PER CITTADINANZA E FONTE DI REDDITO.
Anno 2011, composizione percentuale e valori assoluti

	Straniero	Italiano	Totale
Fonte di reddito			
Nessuna fonte di reddito	22,1	11,8	17,9
Una sola fonte di reddito	56,2	59,6	57,6
Due o più fonti di reddito	21,7	28,6	24,5
Tipologia di reddito			
Da lavoro	27,8	29,2	28,3
<i>solo reddito da lavoro</i>	17,0	15,8	16,5
Da pensione	*	19,3	9,0
<i>solo reddito da pensione</i>	*	12,7	5,9
Da sussidi del comune o di altri enti pubblici	6,1	12,4	8,7
<i>solo sussidi dal comune o da altri enti pubblici</i>	3,4	*	3,8
Da familiari, amici, parenti	29,5	24,0	27,2
<i>solo da familiari, amici, parenti</i>	13,8	8,1	11,4
Da persone che non conosco (colletta) o che fanno volontariato, altri soldi	37,3	36,5	37,0
<i>solo da persone che non conosco (colletta) o che fanno volontariato, altri soldi</i>	20,8	18,7	20,0
Totale (=100%)	25.658	17.561	43.219

* Dato non significativo a motivo della scarsa numerosità campionaria

Perdita del lavoro e separazione sono gli eventi più critici

La perdita di un lavoro si configura come uno degli eventi più rilevanti del percorso di progressiva emarginazione che conduce alla condizione di “senza dimora”, insieme alla separazione dal coniuge e/o dai figli e, con un peso più contenuto, alle cattive condizioni di salute. Ben il 61,9% delle persone senza dimora ha perso un lavoro stabile, il 59,5% si è separato dal coniuge e/o dai figli e il 16,2% dichiara di stare male o molto male. Inoltre, sono una minoranza coloro che non hanno vissuto questi eventi o che hanno vissuto uno solo, a conferma del fatto che l’essere senza dimora è il risultato di un processo multifattoriale.

PROSPETTO 8. PERSONE SENZA DIMORA (AL NETTO DELLE PDI) PER CITTADINANZA E EVENTI DI VITA VISSUTI.
Anno 2011, composizione percentuale e valori assoluti

	Straniero	Italiano	Totale
Tipo di evento			
Malattia	13,7	19,8	16,2
Separazione dal coniuge e/o figli	54,4	67,0	59,5
Perdita del lavoro stabile	55,9	70,6	61,9
Numero di eventi			
Nessun evento	23,9	11,7	18,9
Un solo evento:	35,1	31,0	33,4
<i>Malattia</i>	*	*	2,2
<i>Separazione dal coniuge e/o figli</i>	15,5	12,5	14,3
<i>Perdita del lavoro stabile</i>	17,4	16,3	16,9
Più eventi:	41,0	57,3	47,7
<i>Separazione dal coniuge e/o figli e perdita del lavoro stabile</i>	29,7	39,7	33,7
<i>Malattia e separazione dal coniuge e/o figli o perdita del lavoro stabile</i>	4,7	5,9	5,3
<i>Malattia, separazione dal coniuge e/o figli e perdita del lavoro stabile</i>	6,7	11,7	8,7
Totale (=100%)	25.658	17.561	43.219

* Dato non significativo a motivo della scarsa numerosità campionaria

Circa un terzo delle persone senza dimora (33,4%) ha vissuto un solo evento (il 14,3% la separazione, il 16,9% la perdita del lavoro stabile e il 2,2% la malattia), che, nella maggior parte dei casi, ha preceduto la condizione di senza dimora (10,6% nel caso della separazione e 11,2% nel caso della perdita di lavoro).

PROSPETTO 9. PERSONE SENZA DIMORA (AL NETTO DELLE PDI) PER CITTADINANZA E RELAZIONI PARENTALI E AMICALI. Anno 2011 ,composizione percentuale e valori assoluti

	Straniero	Italiano	Totale
Con chi vive			
Da solo	71,9	78,3	74,5
Con figli e/o coniuge/partner	7,6	*	8,4
Con altri familiari e/o amici	20,5	12,1	17,1
Contatti con familiari			
Sì	78,3	58,6	70,3
<i>li sente solo</i>	35,5	7,8	24,3
<i>li vede</i>	42,8	50,8	46,0
No	21,7	41,4	29,7
Amici			
Sì	71,0	76,2	73,1
<i>tutti senza dimora</i>	13,8	*	12,4
<i>Almeno qualcuno con dimora</i>	57,2	65,8	60,7
No	29,0	23,8	26,9
Totale (=100%)	25.658	17.561	43.219

* Dato non significativo a motivo della scarsa numerosità campionaria

I percorsi di vita che caratterizzano le persone senza dimora si riflettono nel fatto che i tre quarti vivono da sole (il 78,3% degli italiani e il 71,9% degli stranieri); gli stranieri vivono più frequentemente con familiari, diversi dal coniuge o dai figli, o con amici (20,5% contro 12,1%); residuale appare poi la convivenza con partner, coniuge e/o figli.

Ben il 78,3% degli stranieri dichiara di essere in contatto con qualcuno della famiglia: tuttavia, il 35,5% si limita a contatti tramite internet o telefono e a contatti epistolari (essenzialmente con genitori o con coniugi e/o figli); solo il 42,8% dichiara di riuscire a vedere i propri familiari e il 21,5% lo fa meno di una volta l'anno. Tra gli italiani la quota di coloro che dichiarano di mantenere contatti con qualcuno della famiglia scende al 58,6%; tuttavia, ben il 50,8% dichiara di vederli (solo il 7,8% lo fa via internet, telefono o tramite contatti epistolari), l'8,8% lo fa meno di una volta l'anno ed è pari al 14% sia la quota di coloro che li vede almeno una volta a settimana, sia quella di chi li vede una o più volte al mese.

Il "vivere" nel proprio paese di origine sembra agevolare solo limitatamente gli italiani nel mantenere legami anche con persone che hanno una propria dimora: il 76,2% dichiara di avere amici e il 66% di averne qualcuno che non vive la stessa condizione; tra gli stranieri, le percentuali sono pari al 71% e al 57% rispettivamente. Anche il ricorso all'aiuto di parenti e/o amici è ugualmente diffuso tra italiani (41,8%) e stranieri (40,3%); in particolare, il 26,5% delle persone senza dimora dichiara di avere ricevuto un aiuto in denaro (24,8% degli italiani e il 27,7% degli stranieri), il 17,8% del cibo in regalo (18,4% e 17,4%) e il 14,5% ospitalità gratuita (15,2% e 14,0%).

Circa 9 su 10 ricorrono alla mensa

Nei 12 mesi precedenti l'intervista, oltre al servizio in cui sono stati intervistati, l'89,4% delle persone senza dimora ha utilizzato almeno un servizio di mensa, il 71,2% un servizio di accoglienza notturna, il 63,1% un servizio di docce e igiene personale (più ridotte le percentuali di utilizzo di servizi di distribuzione medicinali, accoglienza diurna, unità di strada). Non si osservano differenze significative tra italiani e stranieri nell'utilizzo dei servizi di accoglienza notturna, diurna e dei servizi di distribuzione di pacchi alimentari; più utilizzati dagli stranieri sono invece i servizi di mensa (91,3% contro 86,5%) e di igiene personale (67,5% contro 56,7%), anche a seguito della maggiore frequenza con cui sono costretti a dormire in strada, in altri luoghi pubblici o in alloggi di fortuna.

PROSPETTO 10. PERSONE SENZA DIMORA (AL NETTO DELLE PDI) PER CITTADINANZA E TIPOLOGIA DEI SERVIZI ^(a) UTILIZZATI NEGLI ULTIMI 12 MESI. Anno 2011, composizione percentuale e valori assoluti

	Straniero	Italiano	Totale
Almeno uno:	99,8	99,7	99,8
<i>Distribuzioni pacchi alimentari</i>	37,4	45,6	40,8
<i>Mense</i>	91,3	86,5	89,4
<i>Distribuzioni abiti</i>	61,4	59,4	60,6
<i>Distribuzioni medicinali</i>	35,1	31,1	33,5
<i>Igiene personale (docce/bagni)</i>	67,5	56,7	63,1
<i>Unità di strada (pulmini, camioncini, ecc.)</i>	27,6	27,7	27,6
<i>Accoglienze notturne</i>	67,2	77,1	71,2
<i>Accoglienze diurne</i>	31,5	39,6	34,8
<i>Altro</i>	31,9	41,2	35,7
Almeno uno:	76,1	88,0	80,9
<i>Servizi per l'impiego</i>	45,2	44,8	45,0
<i>Servizi anagrafici</i>	23,7	32,1	27,1
<i>Servizi sociali</i>	30,3	53,7	39,8
<i>Servizi sanitari</i>	48,2	64,1	54,7
<i>Altri servizi</i>	4,2	*	4,2
Totale (=100%)	25.658	17.561	43.219

* Dato non significativo a motivo della scarsa numerosità campionaria

(a) Per dettagli si veda il Glossario a pag. 14.

Quasi la metà (45%) delle persone senza dimora ha utilizzato i servizi per l'impiego (senza rilevanti differenze tra italiani e stranieri), mentre più diffuso tra gli italiani è il ricorso ai servizi sociali (53,7% contro il 30,3% degli stranieri) e a quelli sanitari (64,1% contro 48,2%). Quest'ultima evidenza si lega anche al fatto che gli italiani sono mediamente più anziani: tra loro, ben un quinto (il 19,8%) dichiara di stare male o molto male e il valore sale al 22,3% per gli italiani di età compresa tra 35 e 64 anni. Anche il confronto con la popolazione residente in Italia, nella quale la quota delle persone che dichiara di stare male o molto male è pari al 5,7%, mostra chiaramente come la componente italiana delle persone senza dimora abbia condizioni di salute mediamente peggiori, anche a parità di età.

PROSPETTO 11. PERSONE SENZA DIMORA (AL NETTO DELLE PDI) PER CITTADINANZA E LUOGHI IN CUI SONO STATE COSTRETTE A DORMIRE NEL MESE PRECEDENTE L'INTERVISTA. Anno 2011, composizione percentuale e valori assoluti

	Straniero	Italiano	Totale
Strada, parco, area pubblica	44,2	36,2	41,0
Stazione ferroviaria, metro	29,3	22,9	26,7
Automobile, roulotte, vagone	22,9	22,5	22,8
Baracca, capannone, casa abbandonata	25,8	*	22,0
Strutture di accoglienza notturne	58,4	65,6	61,3
Strutture di accoglienza notturne/diurne	20,1	30,5	24,4
Totale (=100%)	25.658	17.561	43.219

* Dato non significativo a motivo della scarsa numerosità campionaria

Nel mese precedente l'intervista il 61,3% delle persone senza dimora ha usufruito di un servizio di accoglienza notturna e il 24,4% di un servizio di accoglienza anche diurna; il 41% è stato costretto a dormire, almeno una volta, in un luogo pubblico all'aperto e il 26,7% in un luogo pubblico al chiuso; circa un quarto ha dormito in un veicolo, in una baracca o casa abbandonata. Gli stranieri, più degli italiani, sono costretti a dormire in luoghi pubblici (73,5 % contro 59,1%) o in alloggi di fortuna (48,7% contro 39,0%).

PROSPETTO 12. PERSONE SENZA DIMORA (AL NETTO DELLE PDI) PER CITTADINANZA E NUMERO DI VOLTE IN CUI HANNO UTILIZZATO UN SERVIZIO NELL'ULTIMA SETTIMANA. Anno 2011, composizione percentuale

	Straniero	Italiano	Totale
Servizi per pranzare			
Mai	32,0	42,8	36,4
Tra 1 e 5 volte	24,2	20,3	22,6
Tra 6 e 7 volte	43,9	36,9	41,0
<i>Numero medio di volte</i>	3,7	3,2	3,5
Servizi per cenare			
Mai	54,2	65,2	58,6
Tra 1 e 5 volte	23,5	15,9	20,4
Tra 6 e 7 volte	22,4	19,0	21,0
<i>Numero medio di volte</i>	2,1	1,6	1,9
Servizi per dormire			
Mai	55,4	46,1	51,6
Tra 1 e 5 volte	9,8	9,4	9,7
Tra 6 e 7 volte	34,8	44,5	38,7
<i>Numero medio di volte</i>	2,7	3,4	3,0

Nella settimana precedente l'intervista, le persone senza dimora hanno utilizzato, in media, 3,5 volte un servizio di mensa a pranzo, 1,9 volte un servizio di mensa a cena e 3 volte un servizio di accoglienza notturna; in altre parole hanno consumato in una mensa metà dei loro pranzi, meno di un terzo delle cene e hanno dormito in una struttura di accoglienza per circa la metà delle notti. Il risultato è, tuttavia, frutto di comportamenti individuali differenziati: più di un terzo (36,4%) delle persone senza dimora non ha usufruito di alcun servizio a pranzo e il 58,6% di alcun servizio a cena. In particolare, il 29,7% non ha pranzato né cenato in un servizio di mensa; si tratta di persone impegnate in un'attività lavorativa (che probabilmente possono permettersi l'acquisto di cibo e hanno limiti di tempo per poter fare la fila e consumare il pasto in una mensa), che si rivolgono alla distribuzione di pacchi alimentari o che consumano pasti per strada o presso esercizi pubblici, molto spesso a titolo gratuito. D'altra parte, il 41% ha pranzato almeno 6 volte presso un servizio mensa (il 33% sempre nello stesso servizio), il 21% vi ha cenato (il 19% sempre nello stesso servizio) e il 38,7% ha dormito in una struttura di accoglienza (il 37,6% sempre nello stesso servizio).

In generale, si osserva un ripetuto utilizzo dello stesso servizio: solo il 10,6% usa più servizi di mensa a pranzo e appena il 3,3% per la cena (inferiore al 2% la quota relativa ai servizi di accoglienza notturna).

PROSPETTO 13. PERSONE SENZA DIMORA (AL NETTO DELLE PDI) PER CITTADINANZA E TIPO DEL SERVIZIO (a) UTILIZZATO NELL'ULTIMA SETTIMANA. Anno 2011, composizione percentuale e valori assoluti

	Straniero	Italiano	Totale
Tipo di servizio			
Almeno un servizio istituzionale	55,0	52,9	54,1
Almeno un servizio formale	33,8	38,5	35,7
Almeno un servizio informale	21,8	20,8	21,4
Totale (=100%)	25.658	17.561	43.219

(a) cfr Glossario a pag. 14.

Data anche la diversa offerta sul territorio di servizi istituzionali, formali e informali (cfr. Servizi alle persone senza dimora - Nota Istat del 3 novembre 2011), più della metà delle persone senza dimora (54,1%), nella settimana precedente l'intervista, ha utilizzato almeno un servizio istituzionale, oltre un terzo (35,7%) si è rivolto a servizi formali e circa un quinto (21,4%) a servizi informali.

Circa 6mila le donne, con caratteristiche simili agli uomini

Le donne rappresentano il 13,1% delle persone senza dimora, con caratteristiche del tutto simili a quelle osservate tra gli uomini. La quota delle donne con difficoltà ad interagire è pari al 10% (si tratta di 622 donne) e, tra quelle che non presentano queste difficoltà, il 43,3% è italiana. Tra le straniere prevalgono la cittadinanza rumena, con il 36,6%, e quella ucraina, bulgara e polacca che, insieme, rappresentano il 19,6% delle donne straniere; oltre un quarto (27,4%) ha più di 55 anni (l'età media è pari a 45,1) e circa un quinto (il 21,9%) vive la condizione di senza dimora da meno di un mese (il 14,6% la vive da quattro anni o più). Un quarto (il 25,3%) dichiara di avere un lavoro che viene svolto, in media, per 14 giorni al mese e con un guadagno di circa 314 euro.

Le donne vivono più frequentemente degli uomini con un coniuge o con i figli (31,4%) e, anche per questo, dormono in strutture di accoglienza nel 75,4% dei casi, dove spesso consumano anche pasti - da qui il ridotto utilizzo delle mense, il 24% delle donne dichiara di non essersi mai rivolto ad una mensa negli ultimi 12 mesi. Ciò non le tutela, tuttavia, dal rischio di rimanere coinvolte in risse o atti violenti: l'11,4% (percentuale del tutto simile a quella osservata tra gli uomini) dichiara di essersi trovata in queste situazioni nel corso degli ultimi 12 mesi. Il 15,1% degli uomini senza dimora dichiara di essere rimasto coinvolto in risse o atti violenti e che nella maggior parte dei casi ciò è avvenuto in un luogo pubblico (10,5% in strada e 4,8% in luoghi pubblici al chiuso); solo il 3,3% dichiara che l'episodio è avvenuto in una mensa, un dormitorio o in una comunità.

Tra le donne, l'86,3% ha vissuto almeno uno degli eventi considerati rilevanti per il percorso che porta alla condizione di senza dimora: il 70,2% ha vissuto la separazione dal coniuge e/o figli (il 40% dai figli), il 55,0% la perdita di un lavoro stabile; il 26,7% li ha vissuti entrambi; ben il 25,6% dichiara di stare male o molto male.

PROSPETTO 14. DONNE SENZA DIMORA (AL NETTO DELLE PDI) PER ALCUNE CARATTERISTICHE. Anno 2011, valori assoluti e composizione percentuale

	Valori assoluti	Composizione percentuale
Cittadinanza		
Straniera	3.184	56,7
Italiana	2.432	43,3
Con chi vive		
Vive da sola	3.167	56,4
Vive con figli e/o coniuge/partner	1.762	31,4
Vive con altri familiari e/o amici	*	*
Condizione lavorativa		
Ha un lavoro	1.421	25,3
Non ha un lavoro	4.195	74,7
Non ha mai lavorato	*	*
Tipo di evento vissuto		
Malattia	1.437	25,6
Separazione dal coniuge e/o figli	3.943	70,2
Perdita del lavoro stabile	3.090	55,0
Numero di eventi vissuti		
Nessun evento	*	*
Un solo evento:	2.061	36,7
<i>Separazione dal coniuge e/o figli</i>	1.281	22,8
Più eventi:	2.786	49,6
<i>Separazione dal coniuge e/o figli e perdita del lavoro stabile</i>	1.502	26,7
Totale (=100%)	5.616	100,0

* Dato non significativo a motivo della scarsa numerosità campionaria

Nota metodologica

L'indagine sulle persone senza dimora rientra nell'ambito di una ricerca sulla condizione delle persone che vivono in povertà estrema, realizzata a seguito di una convenzione tra l'Istat, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, la Federazione italiana degli organismi per le persone senza dimora (fio.PSD) e la Caritas italiana.

L'indagine si inquadra in un approccio metodologico differente da quello usualmente adottato in Istat per le indagini su famiglie e individui, in quanto non esiste, a priori, la lista della popolazione oggetto di rilevazione. A partire dalla metodologia che trova il suo fondamento teorico nel campionamento indiretto, è possibile utilizzare come base di campionamento una popolazione indirettamente legata a quella oggetto di studio e per la quale è disponibile la lista di campionamento.

Nel caso specifico, per lo studio delle persone senza dimora, la base di campionamento è rappresentata dalle prestazioni fornite (pasti distribuiti e posti letto) presso alcune tipologie di servizi (mense e accoglienze notturne). La lista dei servizi è stata costruita attraverso due fasi operative che hanno preceduto l'indagine sulle persone senza dimora: i) un censimento delle organizzazioni che erogano servizi alle persone senza dimora nei più grandi comuni italiani; ii) un'indagine approfondita sui servizi erogati (cfr. Servizi alle persone senza dimora- Nota Istat del 3 novembre 2011).

Il censimento dei servizi è stato condotto su 158 comuni italiani selezionati in base alla loro ampiezza demografica: tutti i comuni con oltre 70 mila abitanti – 81 comuni, inclusi i 12 grandi comuni – i capoluoghi di provincia con oltre 30 mila abitanti – 37 comuni – e tutti i comuni, sempre con almeno 30 mila abitanti, della prima corona dei comuni con oltre 250 mila abitanti – 40 comuni.

Si precisa che tra i servizi di accoglienza non vengono inclusi i centri antiviolenza; nonostante questi centri rappresentino sicuramente un servizio per una fascia di popolazione che può rientrare tra quella delle persone senza dimora, la specificità di tali servizi e la difficoltà di contatto, dovuta all'elevata sicurezza e riservatezza che li caratterizza, ha portato a rimandare a un successivo approfondimento la stima delle persone che ad essi si rivolgono.

La rilevazione sulle persone senza dimora ha rappresentato, quindi, la terza fase di tale processo ed è stata condotta per un periodo di trenta giorni (21 Novembre - 20 Dicembre 2011), al fine di cogliere un ampio numero di utenti dei servizi. Il disegno di campionamento ha distribuito casualmente le interviste sui giorni e le fasce orarie di apertura dei centri nel mese di riferimento e ha coinvolto tutti i centri censiti nelle due fasi precedenti. E' stato seguito un piano di campionamento in due stadi e la selezione ha riguardato, al primo stadio, i giorni di rilevazione e, al secondo stadio, le prestazioni fornite.

La stima delle persone senza dimora è stata effettuata tenendo conto del numero di *link* (ossia di legami) tra ciascun individuo intervistato e le prestazioni usufruite da tale individuo nella settimana precedente l'intervista: attraverso la compilazione di un diario settimanale sono state rilevate le visite dell'individuo ai singoli centri appartenenti alla lista di riferimento. In tal modo, viene assicurata la correttezza delle stime rispetto a possibili distorsioni derivanti dal conteggio multiplo di persone che frequentano ripetutamente i centri durante il periodo di rilevazione e che pertanto possono essere "contate" più volte.

Durante il mese di rilevazione (21 Novembre-20 Dicembre 2011) sono stati visitati 434 servizi di accoglienza notturna, 190 servizi di mensa a pranzo e 85 servizi di mensa a cena. L'operazione ha coinvolto 43 referenti territoriali e 773 rilevatori ed aveva l'obiettivo di intervistare 4.963 persone senza dimora: 2.875 (il 57,9%) presso servizi di mensa (il 38,5% mense a pranzo e 19,4% mense a cena) e 2.088 (il restante 42,1%) presso servizi di accoglienza notturna (il 15,8% dormitori, l'8,6% comunità residenziali di accoglienza notturna e l'8,2% dormitori di emergenza).

Il numero di contatti è stato pari a 7.364 e ha portato alla realizzazione di 4.696 interviste valide (4.233 interviste complete e 463 schede sintetiche, compilate per le persone che non erano in grado di rispondere all'intervista). In generale, nelle mense sono stati necessari più contatti per ottenere le interviste, in questi servizi è, infatti, possibile contattare anche persone con dimora. Il 67% dei contatti è stato realizzato in una mensa, il 33% nei servizi di accoglienza notturna.

La numerosità campionaria raggiunta è stata pari al 94,6% di quella teorica ed è stata leggermente più elevata per l'accoglienza notturna (96,5% contro il 93,3% delle mense), senza sostanziali differenze rispetto alla tipologia di servizio (la percentuale varia dal 94% degli alloggi autogestiti al 98,1% delle comunità residenziali di accoglienza notturna).

I 2.668 contatti che hanno prodotto una mancata intervista, in oltre la metà dei casi (53%), sono dovuti al fatto che la persona contattata non era senza dimora; in un ulteriore 27,8% si tratta di rifiuti e nel 13% di persone già intervistate; il restante 6,1% è rappresentato da interviste interrotte. Per le mense, la percentuale di persone con dimora sale al 63% dei contatti e raggiunge il 65,8% se si tratta di mensa a pranzo; per i servizi di accoglienza notturna, la presenza di persone con dimora è nulla.

L'analisi a livello territoriale mostra come la numerosità raggiunta, espressa come percentuale sulla teorica, sia pressoché omogenea: si passa dal 93,7% del Centro al 96,5% del Mezzogiorno; va tuttavia ricordato che il 56,8% delle interviste teoriche interessano servizi con sede al Nord, il 19,7% con sede al Centro e il 23,5% nel Mezzogiorno; la differenza territoriale si accentua ancora per i servizi di accoglienza notturna (59,1% nel Nord, 18,7% nel Centro, 22,2% nel Mezzogiorno). I valori più elevati sono registrati in Puglia, Calabria, Sicilia e Sardegna (pari al 100%), i più bassi in Veneto, Friuli Venezia Giulia (intorno all'89%), Campania (84%) e Marche (71%). Il Centro si caratterizza per la più bassa quota di rifiuti sui contatti non andati a buon fine, che è pari al 21% (contro il 29% e il 27% del Nord e del Mezzogiorno), e per le quote più elevate di interviste interrotte (15,9% contro 5,7% e 4,1%).

Aumenta, nel passaggio dal Nord al Sud, la percentuale di contatti con persone con dimora (dal 48,6% del Nord, al 56,3% del centro, al 60,5% del Mezzogiorno), mentre nel Nord è decisamente più frequente il contatto con persone già intervistate (16,6% contro il 6,9% del Centro e il 7,9% del Mezzogiorno).

Va, infine, sottolineato che ai rifiuti delle singole persone contattate, si aggiungono i rifiuti a partecipare di alcuni servizi: in totale sono stati 39 (22 servizi di accoglienza notturna, 11 di mensa a pranzo e 6 di mensa a cena), per un totale di 208 interviste cadute.

Tra la rilevazione condotta sui servizi (2010, inizio 2011), che ha prodotto i dati della pubblicazione di Novembre (I servizi alle persone senza dimora, Anno 2011), e quella condotta sulle persone senza dimora (novembre-dicembre 2011) c'è uno sfasamento temporale che ha portato a una modifica del numero dei servizi operanti sul territorio. Sono usciti dal campo di osservazione dell'indagine 81 servizi: tra essi, 43 hanno cessato la loro attività o si sono trasferiti in un comune che non è incluso nei 158 di interesse e 38 hanno modificato il target dell'utenza o non hanno tra i loro utenti persone senza dimora. Parallelamente, sono stati inseriti 54 nuovi servizi: 18 di accoglienza notturna, 21 di mensa a pranzo e 15 di mensa a cena.

Glossario

Persona senza dimora: una persona è considerata senza dimora quando versa in uno stato di povertà materiale e immateriale, che è connotato dal forte disagio abitativo, cioè dall'impossibilità e/o incapacità di provvedere autonomamente al reperimento e al mantenimento di un'abitazione in senso proprio. Facendo riferimento alla tipologia ETHOS (European Typology on Homelessness and Housing Exclusion), così come elaborata dall'Osservatorio europeo sull'homelessness, nella definizione rientrano tutte le persone che: vivono in spazi pubblici (per strada, baracche, macchine abbandonate, roulotte, capannoni); vivono in un dormitorio notturno e/o sono costretti a trascorrere molte ore della giornata in uno spazio pubblico (aperto); vivono in ostelli per persone senza casa/sistemazioni alloggiative temporanee; vivono in alloggi per interventi di supporto sociale specifici (per persone senza dimora singole, coppie e gruppi). Sono escluse tutte le persone che: vivono in condizione di sovraffollamento; ricevono ospitalità garantita da parenti o amici; vivono in alloggi occupati o in campi strutturati presenti nelle città.

Servizio: tipologia di prestazione erogata presso una determinata sede. È necessario che l'erogazione delle singole prestazioni avvenga: i) in maniera distinta da qualsiasi altra prestazione (deve essere possibile identificare il luogo fisico di erogazione, l'orario di erogazione e il personale dedicato); ii) in maniera continuativa o ripetuta nel tempo (ad esempio un gruppo di volontari che una tantum e autonomamente decide di distribuire vecchi indumenti alle persone senza dimora che dormono alla stazione non è un servizio così come non lo è quello del parroco che, quando dispone di vecchi indumenti offerti dai parrocchiani, decide di metterli a disposizione di chi ne ha bisogno); iii) socialmente riconosciuta e fruibile (i potenziali utenti possono reperire informazioni sull'esistenza e le modalità di accesso).

Servizi di:

Distribuzione pacchi alimentari - strutture che distribuiscono gratuitamente il sostegno alimentare sotto forma di pacco viveri e non sotto forma di pasto da consumare sul posto.

Distribuzione abiti - strutture che distribuiscono gratuitamente vestiario e calzature.

Distribuzione medicinali - strutture che distribuiscono gratuitamente farmaci (con o senza ricetta).

Igiene personale (docce/bagni) - strutture che permettono gratuitamente di usufruire dei servizi per la cura e l'igiene della persona.

Mense - strutture che gratuitamente distribuiscono pasti da consumarsi nel luogo di erogazione dove l'accesso è sottoposto normalmente a vincoli.

Unità di strada (pulmini, camioncini, ecc.) - unità mobili che svolgono attività di ricerca e contatto con le persone che necessitano di aiuto laddove esse dimorano (in genere in strada).

Servizi di accoglienza notturna: includono i *dormitori di emergenza* (strutture per l'accoglienza notturna allestite solitamente in alcuni periodi dell'anno, quasi sempre a causa delle condizioni meteorologiche); i *dormitori* (strutture gestite con continuità nel corso dell'anno che prevedono solo l'accoglienza degli ospiti durante le ore notturne); le *comunità semiresidenziali* (strutture dove si alternano attività di ospitalità notturna e attività diurne senza soluzione di continuità.); le *comunità residenziali* (strutture nelle quali è garantita la possibilità di alloggiare continuativamente presso i locali, anche durante le ore diurne e dove è garantito anche il supporto sociale ed educativo), gli *alloggi protetti* (strutture nelle quali l'accesso esterno è limitato e dove spesso vi è la presenza di operatori sociali, in maniera continuativa o saltuaria); gli *alloggi autogestiti* (strutture di accoglienza nelle quali le persone hanno ampia autonomia nella gestione dello spazio abitativo-terza accoglienza).

Servizio istituzionale: quando è erogato direttamente da un ente pubblico oppure è strutturato e riconoscibile dalla disciplina delle associazioni, fondazioni, cooperative sociali e opera in regime di sussidiarietà riconosciuta (convenzione, appalto, ecc.).

Servizio formale: quando è strutturato e riconoscibile dalla disciplina delle associazioni, fondazioni, cooperative sociali.

Servizio informale: quando è spontaneo pur conservando i caratteri di un intervento ripetuto e socialmente riconosciuto.

Lavoro: si intende qualunque attività svolta in cambio di una retribuzione o di un corrispettivo monetario. L'accezione di lavoro utilizzata nella presente ricerca è la più ampia possibile, non ha necessariamente un connotato istituzionale e non si basa su un contratto; di conseguenza, comprende, anche il lavoro irregolare.